

La storia *Il nuovo Welfare*La casa senza barriere
per non sentirsi disabili

GIUSBERTI, pagina VII

La storia *Il nuovo Welfare*Nel condominio senza handicap
dove i disabili si sentono a casaAperta in via Barozzi L'Oasi: di sette bilocali ne sono già occupati sei
Ma saranno gli spazi comuni in arrivo a dare il senso della collettività**CATERINA GIUSBERTI**

Quando ha bisogno di fare una lavatrice Loris, il portinaio dell'Oasi, suona da Graziano al piano di sopra. Graziano, da parte sua, vorrebbe fare presto «il grande passo» con la sua Laura, che ha trent'anni ed è su una sedia a rotelle, ma per adesso si accontentano di vivere insieme qualche giorno a settimana. Said ha avuto un ictus nel 2016. E' rimasto semi-immobilizzato, ora l'assiste la moglie Saadia, marocchina come lui. Marianna ha 38 anni e soffre di una grave forma di Parkinson. Poi c'è Blerta, albanese di 33 anni, che da bambina cadde da una scala e non riesce più a muovere una gamba. E Tibe, la bella signora eritrea che si sfiora di continuo la testa, nel punto preciso in cui l'hanno operata. Cucina ottimi manicaretti e quando può invita gli altri. Hanno età, storie, vite e fragilità diverse. Fisiche, psicologiche,

economiche. Sono tutti inquilini del nuovo condominio sociale L'Oasi inaugurato ieri da Asp, Comune e Ausl in via Barozzi, dietro alla stazione. In mezzo c'è Alberto, l'educatore di Aias (Associazione italiana assistenza spastici) che li segue, facendo la spola da un appartamento all'altro.

«La verità - sorride - è che io mi sento un po' il signor Malaussene del condominio: faccio il capro espiatorio, come nei romanzi di Pennac. Entro, mi siedo e prendo un té: li ascolto, li seguo, ovviamente sempre nel rispetto della loro privacy». E' una delle regole base del co-housing: condividi quel che vuoi, poi chiudi la porta e sei comunque in casa tua. Per l'assessore al welfare del Comune di Bologna, Giuliano Barigazzi: «Qui passiamo da un welfare assistenziale a uno in grado di garantire autonomia». L'amministratore unico di Asp Gianluca Borghi parla di «creatività istituzionale». La

direttrice generale di Ausl, Chiara Gibertoni, di una maniera per «sperimentare nuove strategie» e «fare delle debolezze una ricchezza». Asp ha un patrimonio immobiliare di 1300 alloggi e questo è il secondo co-housing che inaugura sotto le Due Torri, dopo "Porto 15": un progetto rivolto a coppie e single under 35. In cantiere ce ne sono altri due: il co-housing per anziani nell'ex convento di Santa Marta e quello di villa Salus. L'inaugurazione di ieri in realtà ha una storia tormentata: si doveva fare mesi fa, ma la



Peso: 1-4%,7-61%

cantina s'allagò e fu tutto rinviato. Il condominio fino ad alcuni anni fa ospitava sfrattati e senza casa. Ora di sette bilocali ne sono occupati sei: ne resta vuoto solo uno all'ultimo piano. Saadia, Blerta e gli altri pagano le utenze e versano ad Asp un affitto sui 250-350 euro al mese, a canone concordato. Il piano terra invece Asp l'affitta direttamente ad Aias, che gestisce la vita sociale del condominio.

A regime ospiterà la lavanderia, l'internet café, la cucina e magari anche una palestra, ma i lavori devono ancora partire. Saranno finanziati coi fondi della legge regionale del "Dopo di noi", che ha lo scopo di dare ai disabili strumenti per una vita indipendente. In via Barozzi sperano tutti che partano al più

presto. «Sarà il nostro primo impegno rendere il piano terra accessibile», assicura il presidente dell'associazione, Gianluca Pizzi, guardando perplesso le rampe temporanee sistemate ieri all'ingresso. «Spariranno».

Che il progetto interessi comunque è evidente dal numero di curiosi presenti ieri al taglio del nastro: famiglie, associazioni, disabili e accompagnatori. Chiedevano il permesso di curiosare negli appartamenti, valutavano dimensioni, metrature, servizi. Finita la festa, è il momento di fissare la prossima assemblea di condominio: «Va bene martedì?».

Saadia spera che qualcuno dei nuovi vicini venga presto su a fare compagnia al marito. «Da

quando ha avuto l'ictus vede sempre e solo me, non va bene». Lei faceva le pulizie, ma per occuparsi di lui ha dovuto ridurre molto le ore di lavoro. Graziano invece, prima di trasferirsi in via Barozzi, viveva in un monolocale ricavato da un garage, a seicento euro al mese: «Ma quando veniva a trovarmi Laura non riusciva a muoversi». Loris, il portinaio, prima abitava da solo e la mattina non apriva quasi le finestre. «Stavo morendo in quella casa, qui invece c'è un sacco di gente».

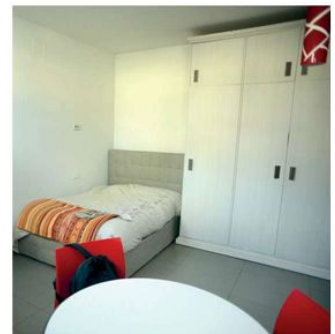
L'assessore Giuliano Barigazzi: «Qui si passa da un welfare assistenziale a uno in grado di garantire autonomia a tutti gli ospiti»

Saadia, marocchina, assiste il marito Said. «Da quando ha avuto un ictus, vede solo me. Questo non va bene, ma quiavrà compagnia»



Dietro la stazione

In alto, l'inaugurazione di ieri, in via Barozzi. A sinistra, la foto di gruppo degli ospiti. A destra, uno dei sette appartamenti del complesso di proprietà Asp



Peso: 1-4%,7-61%